



La Scuola popolare di scrittura conferma che il teatro è di tutti

di STEFANO MASSINI



@ CLAUDIA CATALDI

Caro sconosciuto allievo, ti scrivo questa lettera, all'apparenza, per ringraziarti del tuo tempo e della passione con cui sei venuto insieme, a centinaia di tanti altri come te, agli incontri della nostra Scuola Popolare di Scrittura presso il **Teatro della Toscana**.

→ [a pagina 2](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199



LA LETTERA

di STEFANO MASSINI

La conferma che il teatro è di tutti voi

C'ero sconosciuto allievo, ti scrivo. Ti scrivo questa lettera, all'apparenza, per ringraziarti del tuo tempo e della passione con cui sei venuto insieme, a centinaia di tanti altri come te, agli incontri della nostra Scuola Popolare di Scrittura presso il Teatro della Toscana. Sì, solo all'apparenza questa è una lettera di ringraziamento, perché in realtà voglio parlarti di altro, cioè dello stupore. In tutti questi anni mi ero convinto di aver vissuto quasi tutto del teatro, dei miracoli che crea e delle alchimie che si creano, sorprendenti e misteriose, fra il palco e la platea. Mi sbagliavo. Mi sbagliavo perché tu e tutti gli altri avete saputo insegnarmi che il teatro è anche molto di più, quando la prospettiva si ribalta e chi sta sul palcoscenico assiste a uno spettacolo che si svolge davanti ai propri occhi, laddove in genere sono gli altri a guardare lui. In questi appuntamenti, nell'orario inatteso e spiazzante della domenica mattina, vi ho visti porvi domande, interrogare voi stessi, fidarvi della forza straordinaria delle parole, giocare come dei bambini con i verbi e i sostantivi, tentare come un minatore di portare alla luce il diamante della vostra emozione, e come se non bastasse vi ho visti lottare per alzare più in alto la mano e condividere con gli altri il frutto dei vostri esercizi. Tutto questo ha creato l'effetto più che paradossale di rendere me, per primo, un allievo, chiamato ad apprendere da oltre mille insegnanti la più inaspettata lezione su quanto il teatro sia veramente scambio, dialogo, e come tale luogo di una elevatissima straordinaria umanità, nella quale non c'è posto per differenze di nessun genere, di nessun tipo, e chiunque può dire la propria in quanto essere umano. È curioso

come a volte noi perdiamo la rotta, scoprendo che in realtà, mentre ci sembrava di vagare dispersi in alto mare, bastava alzare gli occhi e c'era una stella polare pronta a farti da guida. Ebbene, questa stella polare in teatro sta esattamente in ciò che è accaduto con questi incontri domenicali, nitidamente pronti a ricordarmi che il teatro non appartiene ai teatranti ma a tutta la comunità, che in esso ha diritto di esprimersi, di raccontarsi, di scoprirsi e dunque di migliorare se stessa. Ecco allora che tutto appare chiaro, la strada segnata, e le nebbie dissipate: il teatro è un luogo necessario nella misura in cui non è roccaforte di qualcuno né proprietà privata di artisti ma una agorà che ti accoglie, con semplicità, con naturalezza e oso dire perfino con affetto. Da qualche parte bisognerà pur iniziare, sempre. Credo si debba e si possa iniziare da qui, da tre parole che voglio dirvi: benvenuti a casa.

L'autore è direttore artistico del Teatro della Toscana. Questa la lettera aperta scritta a coloro che hanno partecipato alla Scuola di scrittura popolare

© RIPRODUZIONE RISERVATA